



AGOSTO XIX

1910 Agli inizi del Novecento, in occasione della festa di Sant’Alessandro, a Bergamo la Curia prese una decisione a quel tempo clamorosa, decisamente controcorrente. Siccome nel 1910 la festa ricorreva di venerdì, il vescovo dispose l’abolizione del tradizionale “venerdì di magro”. Curiosamente (ma non troppo) la decisione fu comunicata ufficialmente soltanto a “L’Eco di Bergamo” (oltre, natu-



ralmente, ai parroci). Il 19 agosto il giornale pubblicò questo comunicato del Cancelliere vescovile, Vittorio Masoni: “Sua Eccellenza monsignor Vescovo, usando della facoltà delegata dalla Santa Sede agli Ordinari, dispensa i fedeli della città e della Diocesi dalla legge dell’astinenza delle carni in occasione della prossima festa di Sant’Alessandro, Patrono della Diocesi, che quest’anno cade in giorno di venerdì. Monsignor Vescovo, senza imporre l’obbligo, esprime il desiderio che l’astinenza sia praticata nel mercoledì precedente. La presente comunicazione, che viene fatta per mezzo del giornale “L’Eco”, si ritenga come fatta d’ufficio”.

AGOSTO XX

1837 Da una cronaca dell’epoca: “Col giorno 20 agosto 1837 è stata aperta al pubblico passaggio la barriera delle Grazie cui si è attribuito il nome di Porta Nuova, una barriera ornamentale che rende onore alla parte bassa della città”. Un secolo e mezzo più tardi, Porta Nuova in una descrizione dell’architetto Attilio Pizzigoni: “È uno dei passaggi cittadini più suggestivi. Non parlo dell’oleografica



immagine dei Propilei che incorniciano il profilo di Città Alta. Bisogna voltare le spalle al Sentierone e guardare alla cupola verde e rigonfia della chiesa della Madonna delle Grazie, all’architettura quarenghiana del Credito Bergamasco e all’ampia prospettiva del viale che porta alla stazione. C’è in questa veduta bergamasca un respiro neoclassico che a me fa pensare ad alcune immagini cariche di

un forte significato urbano: la Corsia dei Servi a Milano; e il campanilismo analogico mi spingerebbe fino alla citazione di Rue de la Paix a Parigi e a Regent Street a Londra”.

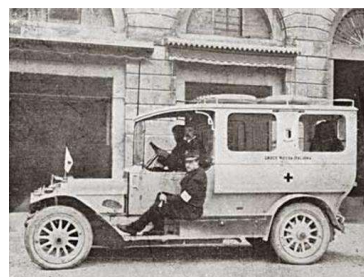
AGOSTO XXI

1934 Così “L’Eco di Bergamo” il 21 agosto 1934: “Conosciuto il progetto di risanamento di Città Alta, c’è una folla di appassionati che, pur rendendosi conto delle superiori esigenze, non può tacere il suo grande rammarico per il previsto abbattimento del teatrino di San Cassiano. Come passeranno ora gli abitanti di Città Alta i prossimi carnevali? Né potranno più assistere alle tradizionali serate che si svolgevano nel teatrino con le rappresentazioni delle più note filodrammatiche”. Una scomparsa, quella del teatrino, particolarmente rimpianta, oltre che dagli abitanti di Città Alta, da Tancredi Torri, che a suo tempo annotò in una relazione all’Ate-



neeo: “Il metodico e continuo lavoro di trasformazione dei più antichi quartieri di abitazione nella parte antica di Bergamo, se da un lato ha notevolmente contribuito alle opere di risanamento edilizio, ha però d’altro canto comportato talvolta la demolizione di taluni edifici che, pur non avendo peculiari caratteri monumentali, erano peraltro la testimonianza tangibile di un particolare periodo storico. Come, per esempio, l’edificio che ospitava il Teatrino di San Cassiano”.

1911 La prima targa di un mezzo della Croce Rossa è stata applicata a un “Carro letto-automobile” del Comitato provinciale Cri di Bergamo. Giusto riconoscimento a un Comitato, si sottolineava in una nota di fine Novecento, “da additare per esempio in campo nazionale grazie alla generosità innata dei bergamaschi e alle iniziative dei vari presidenti che si sono succeduti alla guida”. Tremiladuecento i soci attivi della Cri di Bergamo. Suddi-



visi, si leggeva in un apposito elenco, in volontari del soccorso, pionieri, infermiere volontarie, corpo militare e dipendenti “che operano in particolare con mezzi



speciali nel campo del soccorso, dell'emergenza, dell'insegnamento dell'educazione sanitaria, della protezione civile”.

1927 Da una cronaca dell'epoca “Il 21 agosto 1927 questo rapace (l'aquila reale) s'era spinto in volo a Colle Aperto e volteggiava sopra palazzo Roncalli: il fattore dei conti imbracciò il fucile da caccia e lo impallinò. Il bellissimo predatore è poi stato donato al museo e impagliato”.

